

La consulente finanziaria che ha scalato le classifiche (digitali e cartacee)

Un'estetista mi disse: scriverai un romanzo

di ANNA PREMOLI

La prima a mettermi la pulce della scrittura nell'orecchio era stata la mia estetista oltre quindici anni fa. Un giorno, mentre aspettavamo che le varie creme si assorbissero, mi fece un quadro astrale, sua passione del momento, e mi disse che nella vita avrei sicuramente scritto dei libri. E io, che non avevo mai nemmeno buttato giù una poesia in vita mia, risi di gusto della sua bizzarra previsione, visto che mi accingevo ad iscrivermi a Economia dei mercati finanziari. La scrittura mi pareva la cosa più lontana possibile da quelle che reputavo le mie naturali inclinazioni. Mi trascinavo infatti da sempre l'etichetta di quella «portata per la matematica», tanto che, non a caso, avevo scelto di frequentare il liceo scientifico.

Negli oltre dieci anni che seguirono non mi venne mai, e dico mai, la minima tentazione di scrivere qualcosa, figurarsi un libro. Mi occupo di investimenti finanziari da diversi anni presso una banca italiana e non ho mai rimpianto la mia decisione: pur con tutti i pro e i contro, si tratta di un lavoro che mi appassiona e che mi piace.

Ma la vita è imprevedibile, così capita che a settembre del 2008 Lehman fallisca contro tutti i pronostici, e che da quel momento sui mercati finanziari si scateni il panico. Tutto quello che avevo imparato sui libri prima e nella pratica poi viene di colpo cancellato: non è più vero che un Cct sia destinato a rimanere incollato a 100 fino alla scadenza e non è vero che obbligazioni e azioni abbiano di norma una correlazione negativa. Da quel momento in poi l'unica regola è che non ci sono più regole, non proprio facile da digerire se un attimo prima formule matematiche e statistiche la facevano da padrone. La volatilità sui mercati esplose violentemente e lo stress per chi li segue incollato al monitor tutto il giorno pure.

L'anno dopo la situazione è sempre drammatica, ma questa volta sono in dolce attesa e la mia pressione deve rimanere per forza entro livelli accettabili, pena maternità anticipata, che in quel momento mi sembra inconcepibile. Per riuscire ad affrontare il più serenamente possibile ogni nuova giornata ricorro a vari svaghi nella speranza di svuotare la mente almeno per qualche ora: suono il pianoforte, leggo libri leggeri e tento di soffermarmi su altro. Ma ogni volta che mi sforzo di pensare a qualcosa di positivo nella mia mente fanno capolino due personaggi e la loro storia. Immaginarli mi rilassa e mi fa sorridere. Solo che pian piano non mi basta più immaginarli; è come se fossero quasi reali e mi chiedessero di raccontare la loro storia. Così cedo e mi siedo al computer, pensando di essere destinata ad abbandonare molto presto. Ma, sorpresa della sorpresa, una volta che inizio a scrivere non riesco più a fermarmi. Mentre scrivo i dialoghi mi sembra di dar voce

a queste persone, mi sembra di conoscerle meglio. Mi fanno ridere, mi divertono e mi appassiano. Lo stragemma funziona così bene che rimango al lavoro fino alla fine dell'ottavo mese di gravidanza.

Poi divento mamma e la mia vita viene del tutto sconvolta, facendomi quasi dimenticare della scrittura. Si vede invece che si trattava solo di privazione del sonno, perché la voglia di scrivere torna qualche mese dopo. Da allora non mi ha più abbandonato.

È evidente che tutto quello che ho scritto finora sia nato solo per diletto personale, destinato a rimanere custodito dentro il mio pc. Mio marito però prende in mano il libro, rimane assolutamente stupefatto da quello che legge e inizia a insistere affinché io mandi a qualcuno il manoscritto. Per un periodo molto lungo non succede niente: lui preme e mi procura persino una lista di case editrici che a suo dire potrebbero essere interessate al romanzo e io mi rifiuto di spedirlo. Poi la svolta: mio marito decide di prendere la cosa nelle sue mani e inizia a interessarsi alle nuove piattaforme di self-publishing. In fondo siamo entrambi fedeli lettori di ebook da anni, conosciamo mercati e tendenze. A essere sinceri mi presenta l'idea come un regalo di compleanno, strappandomi una risata. Convinta che il libro sia destinato a perdersi nel mare di pubblicazioni più o meno note, alla fine cedo di fronte alla sua insistenza: così lo guardo scegliere il servizio di auto-publishing più adatto, correggere il testo, impaginarlo e trasformarlo in ebook. Persino la copertina è stata tutta opera sua.

Ho posto soltanto una condizione: niente siti Internet o pagine sui social network per pubblicizzare il libro. Per me si trattava di una specie di gioco e non volevo darvi grande risalto.

Il libro compare quindi su una serie di e-store a giugno inoltrato del 2012 e, con mia immensa sorpresa, nel giro di poco più di due settimane arriva alle primissime posizioni di Amazon. Seguirà poco dopo la stessa sorte anche su iTunes.

Come è potuto succedere visto che non avevo confessato il segreto a quasi nessuno, parenti e genitori compresi? Sono stati i lettori, in completa e totale autonomia, a decretarne il successo. I commenti positivi che mi hanno lasciato e il passaparola che si è innescato hanno fatto il resto.

A questo punto le cose mi sono sfuggite di mano. La **Newton** Compton mi ha contattato alla fine di agosto chiedendo di leggere il manoscritto, e quattro ore esatte dopo averlo preso in mano mi ha richiamato comunicandomi esattamente l'opposto di quello che io ritenevo possibile. Fino a quel momento non avevo mai sentito di alcun editore nazionale che avesse accettato di pubblicare su carta un autore che aveva esordito in maniera indipendente con i propri ebook. Certo, leggendo

quasi solo in inglese, mi erano noti numerosi casi simili all'estero, ma mi pareva che in Italia il fenomeno fosse ancora molto lontano dal verificarsi.

Il mio è stato quindi un caso, una serie di fortunatissime coincidenze che prima mi hanno spinto a scrivere, e poi mi hanno catapultato in un'avventura editoriale. Pur provenendo da una famiglia dove abbondano musicisti e pittori, ho sempre ritenuto di non avere grandi doti artistiche o molta immaginazione. Ho sempre dato molto più spazio al mio lato razionale, tanto che non mi sono mai nemmeno considerata una persona «romantica». Questa è stata prima di tutto la scoperta di una parte nascosta di me stessa. Mia madre, a cui ho confessato che stavo per pubblicare un libro solo il dicembre scorso, pochissime settimane prima dell'uscita, in un primo momento mi ha preso per matta. Mio padre ha riso, e ho quasi il sospetto che stia ridendo da allora.

Di fatto scrivo quasi solo la sera, dopo che ho mandato a dormire mio figlio, e lo faccio senza seguire uno schema predeterminato. I personaggi mi sono familiari, ma imparo a conoscerli davvero solo quando inizio a scrivere. Sono loro a raccontarmi in un certo senso la storia, non so dove mi stanno portando e lo scopro insieme a loro mentre narro le loro vicende.

La formula del romanzo rosa risponde quindi alla perfezione alla mia esigenza di non costruire a tavolino tutta la storia (immagino sarebbe difficilissimo farlo con un giallo), e mi permette di inserire in molti punti ironia e spruzzate di sarcasmo. Le mie storie sono volutamente romanzi d'evasione, che hanno avuto una specie di effetto terapeutico su me stessa mentre le scrivevo. Noto però con piacere che chi legge il mio libro arriva a provare le stesse sensazioni che ho avuto io mentre lo scrivevo.

La scrittura per me è un hobby, e quindi lo tratto come tale: scrivo quando sento l'impulso, non mi sforzo, aspetto che dentro di me nasca l'esigenza di raccontare qualcosa. Non aspiro assolutamente a cambiare vita e non intendo scrivere per professione: mi appassiona così tanto proprio perché non ho obblighi, mi sento libera di gestire la storia e il tempo come preferisco.

Ti prego lasciati odiare è ambientato a Londra in onore dei tanti romanzi Regency che ho avuto tra le mani negli anni, ma ha una protagonista battaglia e attualissima perché questo è il modello femminile che sento vicino, quello di una donna che desidera affermarsi nella carriera senza per questo abbandonare l'idea di una vita sentimentale felice.

Ian e Jennifer, i miei due protagonisti, lavorano nell'ambiente finanziario britannico perché ho preferito parlare di un argomento che sentivo di conoscere, pur non soffermandomi in dettagli troppo tecnici per lasciare spazio ai protagonisti. Per me non era tanto importante l'ambientazione o lo scenario quanto la possibilità di scavare dentro i personaggi. E quello che mi ha appassionato è stato scoprire come due persone provenienti da ambienti e famiglie diverse siano poi arrivate a innamorarsi. È stato in un certo senso un viaggio, una crescita.

Ad essere del tutto sinceri l'estetista che mi aveva predetto che un giorno avrei pubblicato dei libri aveva visto nel mio futuro anche tre mariti. Speriamo che almeno su quello si sia sbagliata. Mi sembra di aver scelto davvero bene già la prima volta.



Nella top ten con 75 mila copie

L'autrice

Anna Premoli è nata nel 1980 in Croazia; nel 1987 si è trasferita a Milano e si è laureata in Economia dei mercati finanziari alla Bocconi. Si occupa di consulenza finanziaria e ottimizzazione fiscale per una banca privata

Il libro

«Ti prego lasciati odiare» è stato pubblicato dal marito in ebook nel giugno dello scorso anno, entrando rapidamente tra i primi posti dei libri più scaricati (20 mila copie), secondo soltanto alla trilogia delle «Sfumature». In seguito è stato acquistato da Newton Compton che il 3 gennaio ne ha pubblicato la versione cartacea (75 mila copie tirate), entrata dopo pochi giorni nella top ten dei più venduti

La trama: amore, odio e soprattutto carriera

L'aritmetica dei sentimenti

di SEVERINO COLOMBO

Odio batte amore quindici a cinque. Dal punto di vista quantitativo il risultato è questo, nel romanzo di Anna Premoli. Il sentimento evocato dal titolo straccia il suo opposto, che fa la sua comparsa a un passo dall'epilogo. Certo, di fronte al vero amore — ed è questo il caso di Jenny e Ian che però all'inizio si odiano senza mezze misure — valgono poco i numeri. La matematica dell'amore-odio risulta perfino fuorviante perché il romanzo si muove senza incertezze né sussulti lungo i binari prevedibili (fin troppo) della favola, con tanto di castello, ballo e bacio del principe azzurro, che qui è un conte ma il colore degli occhi non tradisce. La love story — dopo un lavoro di editing che rispetto all'ebook ha riguardato lingua (resa più «pulita»), personaggi (Jenny) e un po' la trama — va dritta incontro al lieto fine, e correrebbe pure più veloce se Jenny non si ostinasse a nuotare controcorrente. La

protagonista, 33enne fiscalista, è una donna concentrata sul lavoro, abituata ad avere tutto sotto controllo, che in ufficio mostra (e usa) i muscoli e nella vita privata preferisce uomini sbagliati. Alla domanda se sia innamorata si scopre incapace di riconoscere i suoi sentimenti e risponde con una perla di banalità («Visto che tutti non fanno altro che dirmelo immagino di esserlo»), ma davanti a un anello con diamante i dubbi svaniscono. A unire Jenny e Ian, colleghi, è prima dei sentimenti il fatto di essere le pecore nere delle rispettive famiglie: la prima viene da una famiglia *ethically correct* dove tutti, tranne lei, hanno sposato una buona causa; il secondo è erede di una nobile casata ma poco interessato ai privilegi di classe. L'aritmetica dei vocaboli, però, almeno una cosa la dice: il termine che ritorna di più (81 volte) è proprio «famiglia». Ne deriva una morale fuori moda: l'amore vince, ma se il parentado è d'accordo tutti vivono più felici e contenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

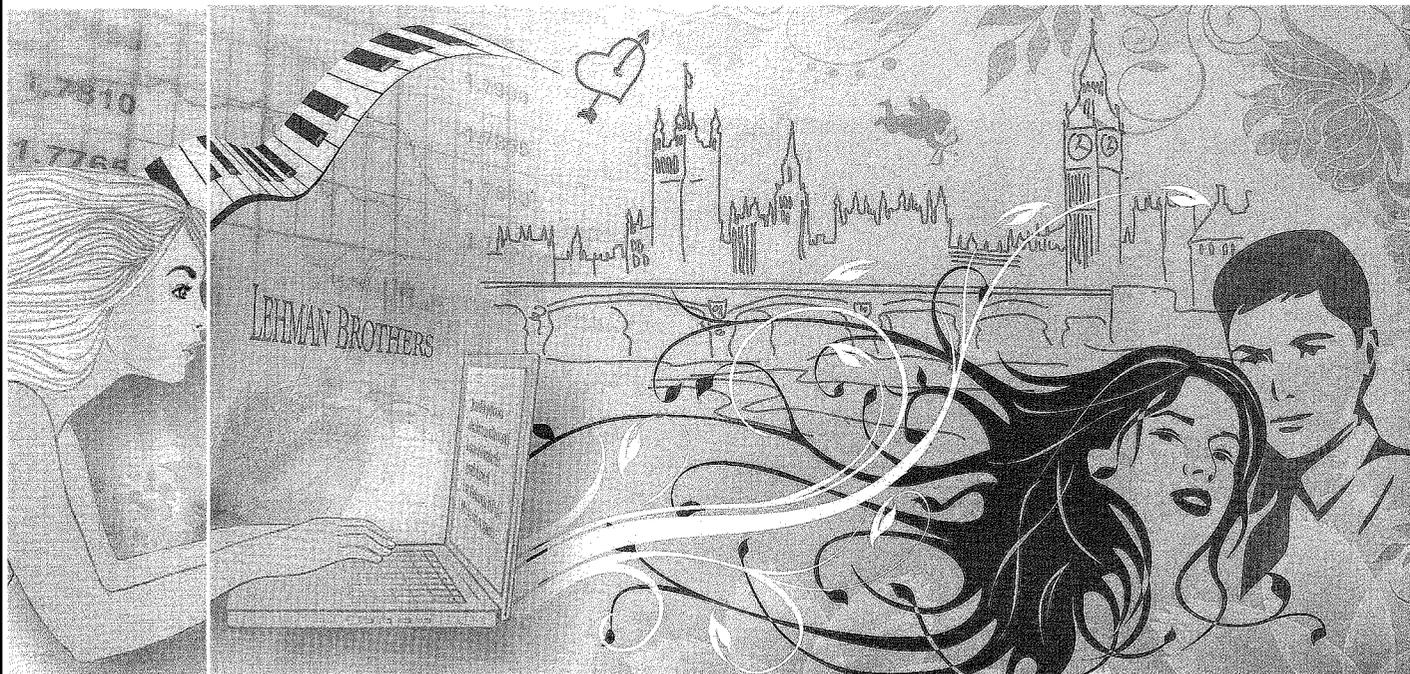
i



ANNA PREMOLI
Ti prego lasciati odiare
NEWTON COMPTON
Pagine 318, € 9,90

Svolta
Il fallimento di Lehman mi ha dimostrato che in economia l'unica regola è che non ci sono più regole. Per combattere lo stress ho scritto un romanzo rosa. Ha funzionato

Modelli
«Ti prego lasciati odiare» è ambientato a Londra in onore dei tanti romanzi Regency che ho letto, ma ha una protagonista battagliera e attualissima



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.